



# RIGENERATI DALLA PAROLA

## LA VEDOVA IN CATTEDRA

Dal vangelo secondo Marco Mc 12, 38-44 In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». [Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».]



Da una parte ci sono gli scribi e i ricchi che fanno visita al tempio. Sono il simbolo dell'esibizionismo del sacro e dell'idolatria dell'apparire. Nel cortile del tempio, nel quale avevano accesso anche le donne, erano allineate tredici ceste per le offerte e i sacerdoti erano incaricati di valutare le offerte e di dichiararne ad alta voce la quantità. Niente di più allettante per chi si nutre di protagonismo, servendosi di tutto e tutti - pure di Dio - per apparire ed ostentare la propria devozione. Ai tempi di Gesù, come oggi, queste sono le storture più pericolose per l'uomo religioso che non serve Dio e i fratelli, ma si serve di loro. Le nostre comunità devono avere il coraggio di smascherare

## E' NRL CUORE LA VERA BILANCIA DI DIO

Tutti danno del loro superfluo, e i loro beni restano intatti; lei invece dà ciò che ha per vivere, e le rimane solo Dio. D'ora in poi, se vivrà, lo farà perché quotidianamente dipendente dal cielo. Ma chi ha il coraggio di dare tutto, non si meraviglierà di ricevere tutto. Beati i poveri che non hanno cose da dare, e perciò hanno se stessi da dare. Come un povero, puoi donare ciò che hai per vivere, ma ancor più ciò che ti fa vivere: le spinte, le sorgenti, le passioni vitali. Non c'è vita insignificante o troppo piccola, nessuno è così povero

queste ipocrisie, di sottoporre senza paura ad una radiografia seria e serena le proprie scelte e le proprie priorità. Ciascuno di noi, chiamato ad essere discepolo libero e coraggioso del Risorto, deve sterminare il fariseismo che lo abita. Dall'altra parte c'è la vedova. Mi colpisce quello che Gesù fa notare ai suoi discepoli osservando il gesto della donna: non lascia il superfluo, ma quanto aveva per vivere. Lei è vedova e povera, eppure dona tutto. La sua condizione sociale la espone alla povertà, all'assenza di tutela giuridica, eppure lei non tiene da parte nulla, non si assicura qualcosa per il futuro. Il suo dono è radicale. Si affida totalmente a Dio. Interessante è notare

o debole, nessuno così vuoto o cattivo da non poter donare la ricchezza delle esperienze, le intuizioni, le forze del cuore, le energie della mente, il segreto della bellezza che ha visto e goduto, i motivi della sua gioia, i perché della sua fede. E ricominciamo, con il magistero di una donna, a misurare il mondo non con il criterio della quantità, ma con quello del cuore. Non c'è nessun capitalismo nella carità, agli occhi di Colui che guarda il cuore la quantità non è che apparenza. Ciò che conta non è il denaro, ma

che una delle condanne più dure che Gesù annuncia nel Vangelo si trova in questo brano. Strano, non vi pare? Non siamo per le strade di qualche periferia malfamata, ma nel santo tempio di Gerusalemme e l'accusa di Gesù è a carico della casta religiosa del tempo: "Essi - cioè gli scribi - riceveranno una condanna più severa" (v.40). Loro volevano mettersi in cattedra, abbindolare la folla con simulazioni di lunghe preghiere e pretendere posti d'onore per riempirsi lo stomaco, ma Gesù è di tutt'altro parere: in cattedra ci deve salire la povera vedova. E' lei il modello del discepolo libero e coraggioso che si mette nella mani di Dio. E' lei l'immagine della comunità che ha la sua ricchezza nella povertà di chi affida tutto nella mani di Dio, unico vero tesoro. *Don R. Seregni*

quanto amore vi è stato messo, quanta vita contiene. Talvolta tutto il Vangelo è racchiuso in un bicchiere d'acqua fresca, dato solo per amore; tutta la fede è in due spiccioli, dati con tutto il cuore.

